Dice Amandola, segretario del psi savonese

Non ci turba il "flirt,, dei comunisti con la dc

La presa di posizione dopo un "attivo" dei quadri provinciali socialisti - Albenga, Carcare e l'ospedale San Paolo i punti "caldi" del contrasto - Chiesta la verifica?

(*Dal nostro corrispondente*)
Savona, 13 settembre.

Nessuna intenzione di rottura, ma neppure una posizione di sudditanza rispetto al partito comunista: lo ha riaffermato l'attivo provinciale del psi (segretari sezionali, amministratori pubblici e dirigenti) svoltosi a Savona all'insegna dello slogan: *«A sinistra nell'autonomia per dare concretezza al nuovo modo di amministrare»*.

Il dibattito, talvolta acceso, si è sviluppato soprattutto sui rapporti con il pci, sulle situazioni di disagio o di crisi esistenti all'interno di molte amministrazioni di sinistra e sulle prospettive politiche.

Dalle ultime consultazioni amministrative ad oggi molte cose sono cambiate: il psi, che aveva condotto una campagna elettorale definita «più comunista di quella comunista» (e questo fu un errore, riconosciuto dagli attuali dirigenti) è ora su una posizione di critica contro il pci che, come afferma il segretario provinciale, Tomaso Amandola, *«parte dalla constatazione che dopo due anni non è stato realizzato, in molti casi, per responsabilità comunista, il nuovo modo di amministrare auspicato dai socialisti»*.

Precisa Amandola: *«Dalla scelta di sinistra vogliamo che scaturiscano interventi che vadano verso una reale crescita degli enti amministrati e non "cavalli di Troia" per altre soluzioni»*.

Anche i socialisti savonesi, cioè, temono di vedersi scavalcare da accordi od operazioni, sotterranei o meno, tra il pci e la dc accusata, a sua volta, di sostenere sempre, in ogni occasione, i comunisti pur di contrastare i socialisti. «*Dal pci* — sottolinea Amandola — *vogliamo soprattutto chiarezza. Non possiamo tacere che, in più occasioni, se di Carcare, Albenga e lo stesso ospedale San Paolo, questo partito ha dato il via ad una vera caccia al socialista. Non possiamo accettare questo modo di agire, fatto anche di cedimenti e di compromissioni con la dc, che, lo ripeto, va contro la linea di sinistra. Se questa situazione non dovesse mutare saremmo costretti ad considerare anche la possibilità di passare all'opposizione e lasciare ad altri questo tipo di gestione amministrativa e politica nella quale non ci riconosciamo*».

Perché si è venuto a creare questo stato di tensione?

«*Perché il pci* — risponde il segretario socialista — *al di là delle enunciazioni, è stato più attento ai rapporti politici con la dc che ai problemi concreti dell'attività amministrativa: troppa politica e demagogia e niente fatti concreti*».

Qual è ora la situazione di questi rapporti e come prevedete?

«*La situazione* — osserva Amandola — *non è certamente drammatica. Bisogna però definire talune questioni prima che sia troppo tardi. Ci riferiamo a quanto avviene, soprattutto, nelle amministrazioni comunali di Alassio, Albenga, Carcare e Varazze*».

Nel caso non fosse possibile portare avanti l'intesa pci-psi sareste disposti a fare giunte con la dc?

«*No assolutamente* — afferma —. *La dc deve dimostrare di essere cambiata e non lo è. A livello di persone qualcosa si muove ma noi non vogliamo accordi sottobanco con il tizio o il caio. Il partito della democrazia cristiana è ora fortemente bloccato da contrasti interni come dimostra il mancato accordo per designare il nuovo presidente della Camera di commercio*».

«*Comunque* — conclude Amandola —, *oggi come oggi, piuttosto che fare accordi con la dc passeremmo all'opposizione per eventualmente appoggiare dall'esterno giunte di soli comunisti. Sia chiaro, però, che non intendiamo demandare al pci il dialogo con i cattolici. Non vogliamo ritornare al centro-sinistra ma neppure ignorare i cattolici molti dei quali, fra l'altro, militano anche nel nostro partito*».

Nicolò Siri

Amandola e Aliosio, «strateghi» del psi savonese (Tel.)

La foto di Carossino era stata spostata

(*c. d. l.*) Nella pagina di domenica abbiamo commesso uno spiacevole ma involontario errore: la foto di Angelo Carossino, presidente della Giunta regionale ligure è infatti apparsa sotto l'articolo che parlava dell'inchiesta sul Friuli, al posto di quella dell'avvocato Romeo Pastrengo di Savona, indiziato nella vicenda.

Il Consiglio convocato per il 26-27

Le tre ipotesi a Sanremo per fare la nuova giunta

Rafforzamento dell'attuale maggioranza; un esecutivo "laico" e l'ingresso degli indipendenti - Il problema del casinò è risolto?

(*Nostro servizio particolare*)
Sanremo, 13 settembre.

Il consiglio comunale di Sanremo, dopo quasi 4 mesi, è stato convocato per le sere di lunedì 26 e martedì 27 settembre. Le date sono state decise ieri dal sindaco, Osvaldo Vento, al termine di una riunione con i capigruppo.

Attorno a questo consiglio c'è molta attesa: si dovrà stabilire, infatti, se la Giunta è in crisi oppure se è in grado di continuare ad amministrare senza nuovi alleati; se esistono «chances» per la cosiddetta «giunta laica» e che ruolo intendono assumere gli indipendenti di «Nuova Sanremo» ed il pci.

In casa dc, nonostante le bizze di alcuni iscritti, regna un certo ottimismo. Forse il segretario provinciale del partito, Giovanni Parodi, ancora una volta è riuscito, con le sue alchimie, a coagulare 21 voti: si ha infatti l'impressione che, nonostante il «polverone» degli ultimi tempi, nella stanza dei bottoni cambierà poco o nulla.

Prima di incontrarsi con i capigruppo il sindaco Vento ha illustrato brevemente cos'è stato fatto durante il viaggio a Roma con una delegazione dell'Anpi, guidata dal presidente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, Renzo Orvieto. C'era anche il gonfalone del Comune.

«*Nella capitale* — ha detto Vento — *abbiamo onorato i soldati, i partigiani e tutte le vittime della guerra*». Una corona di alloro è stata deposta al monumento a Salvo D'Acquisto, l'eroico carabiniere trucidato dai tedeschi a Palidoro, alle porte della capitale. La delegazione si è recata poi a rendere omaggio alle vittime delle Fosse Ardeatine. Dopo la deposizione della corona d'alloro e fiori, sono state pronunciate parole di condanna, per le circostanze che hanno consentito la fuga del boia Kappler.

Successivamente la delegazione sanremese, accompagnata da Ingrao, ha visitato la Camera. Poi s'è recata all'ambasciata russa, dove il sindaco si è incontrato con il ministro consigliere Valentin Kagabenho. E' stata discussa la possibilità di un gemellaggio tra Sanremo ed una città del Caucaso, di 150 mila abitanti, sede di due università. In Campidoglio si è poi svolto l'incontro con il sindaco di Roma, Argan (che veniva a villeggiare ad Ospedaletti).

Prima di rientrare a Sanremo, Osvaldo Vento ha avuto contatti con il ministero del Lavoro e con l'Enpals (il sindacato dei lavoratori dello spettacolo) per cercare di trovare soluzioni al problema del contratto di lavoro dei 600 dipendenti del Casinò. Il Comune di Sanremo ha preparato il progetto di uno stipendio convenzionale ed il pagamento forfettario, per previdenze arretrate non pagate, di circa 5 miliardi. Per attuarlo sono indispensabili l'autorizzazione del ministro del Lavoro e quella dell'Enpals.

«*Ho parlato* — ha dichiarato Vento — *con il sottosegretario Armato. Mi ha assicurato che non appena saremo in grado di inviargli la delibera del consiglio comunale, con cui approviamo uno stipendio convenzionale per i dipendenti della casa da gioco, il ministero ci darà tutti i visti necessari per risolvere il problema*».

All'Enpals, invece, il direttore generale Dedalo ha chiesto tempo. «*Devo rivedere* — ha detto in sintesi — *l'intera pratica. Poi vi faremo sapere le decisioni*».

Roberto Basso

La rapina ieri alle 16,30 davanti al palazzo del Comune

Tre banditi armati di "P. 38,, assaltano agenzia viaggi e cambio a Diano Marina

Nell'ufficio c'erano quattro persone: il titolare dell'albergo "Jasmin", una impiegata, il proprietario e la moglie, Hildegarde Chelotti che due anni fa venne seviziata da tre malviventi

Imperia, 13 settembre.

Tre giovani banditi a viso scoperto, armati di «P 38», hanno rapinato questo pomeriggio verso le 16,30 l'agenzia di viaggi e di cambio gestita da Giovanni Celotti, a Diano Marina, piazza della Libertà, proprio di fronte al palazzo municipale. Il bottino è stato di circa 2 milioni di lire in valuta italiana e straniera. Compiuto il colpo i tre, dopo avere intimato alle persone presenti nell'ufficio di non muoversi, si sono allontanati a bordo di una Mini Morris di colore arancione.

All'interno dell'agenzia, al momento della rapina, c'erano quattro persone: il titolare Giovanni Celotti, la moglie Hildegarde Erdmann, l'impiegata Franca Peruzzo, 21 anni, via Don Diana 3, e Giovanni D'Apuzzo, titolare dell'albergo «Jasmin», che si trovava nell'ufficio per una operazione di cambio.

Hildegarde Celotti, circa due anni fa, il 13 luglio 1976 (sempre il giorno 13, ha osservato) fu vittima di un'altra aggressione: tre giovani drogati la assalirono all'interno della sua abitazione, all'ultimo piano del grattacielo «Andrea Doria» di Imperia, picchiandola selvaggiamente per farle dire dove teneva nascosti i gioielli.

La scena di oggi è stata molto rapida: i tre giovani apparivano molto agitati. Uno di essi, vestito di nero, pareva il capo. Sono entrati nell'ufficio dopo essere sostato a lungo davanti ad una vetrina, come per guardare gli orari ferroviari. «*Questa è una rapina* — ha intimato quello in nero — *non muovetevi*».

«*Credevo che scherzassero e mi sono mosso* — racconta il D'Apuzzo — *allora uno dei tre mi ha dato con l'arma un colpo al torace e mi ha spinto a terra, dietro lungo il bancone*». Contemporaneamente il capo scavalcava il bancone, con l'arma in pugno. In quel momento un grosso cane doberman, che Celotti tiene per fare la guardia, è balzato avanti abbaiando, per assalire il bandito che gli ha puntato contro la «P 38».

E' intervenuto Celotti: «*Ho temuto che si verificasse una sparatoria dato anche che i tre banditi apparivano tremanti. Così ho ordinato al cane di ritirarsi*».

Preso il denaro che si trovava in cassaforte e nel cassetti i banditi si sono allontanati, nella fretta non si sono impadroniti di un borsello che D'Apuzzo aveva posato sul bancone, dentro il quale c'era un milione.

Diano Marina. Franca Peruzzo e Hildegarde Celotti

Portuale precipita nella stiva: grave

Savona, 13 settembre.

(*n. s.*) Infortunio sul lavoro nel porto di Savona a bordo della motonave «Meliani» ormeggiata alla zona n. 24. L'operaio Orfeo Selmi, 42 anni, abitante in corso Vigliennoni 6, ed il compagno di lavoro Giovanni Battista Spotorno, via Untia 3, si trovavano al secondo piano della stiva quando improvvisamente veniva a mancare la luce. Nel buio il Selmi metteva inavvertitamente un piede in fallo e precipitava nel vuoto finendo, dopo un volo di 5 metri, al primo piano della stiva.

In suo aiuto accorrevano i compagni che provvedevano a trasportarlo al «San Paolo» dove veniva ricoverato con prognosi di 40 giorni per grave trauma facciale, frattura [illegible] e stato commotivo.

SANREMO — Al costruttore edile Antonio Malandri, proprietario dell'Hotel des Etrangers, è stato elevato verbale dai vigili sanitari perché trovato in possesso di un forte quantitativo di carne che non era stata vistata dagli ufficiali competenti.

NOLI — Due persone sono rimaste ferite nello scontro fra due auto sull'Aurelia nella curva di Capo Noli, Sesto Armando Alberoni, 23 anni, via Cavour 6, Torino, e Ugo Guglieroner, 44 anni, via Del Castro 12, Imperia.

Rapina all'Astor d'Albenga

Cassiera del cinema accusa due fratelli

I giovani in carcere a Savona in stato di fermo. La donna li ha riconosciuti sotto la maschera

I fratelli Carmelo e Lorenzo Santamaria, arrestati (Tel.)

Albenga, 13 settembre.

(*r. s.*) La calzamaglia, calata troppo larga sul viso, ha tradito i fratelli Lorenzo e Carmelo Santamaria, 19 e 17 anni, residenti in via Nazario Sauro 98/6, i due giovani accusati per la tentata rapina alla cassiera del cinema Astor di Albenga. I due sono ancora in stato di fermo nelle carceri Sant'Agostino di Savona: sulla loro posizione deciderà il magistrato.

Jole Ottonello, 45 anni, residente ad Albenga in via degli Orti 52, cassiera e proprietaria del locale cinematografico di piazza Corridoni, aveva praticamente visto «crescere» i due fratelli, che abitano poco distante dal locale cinematografico, di cui erano assidui clienti. Quando i due, pistola a tamburo in pugno, l'hanno aggredita, la Ottonello ha subito riconosciuto il più anziano dei due fratelli, che le intimava: «*Metti lì i soldi!*».

Partendo da questa segnalazione i carabinieri intervenivano tempestivamente: sono giunti in casa dei Santamaria (il padre, Giuseppe, 52 anni, è stato denunciato a piede libero per favoreggiamento) quando ancora Carmelo aveva il fiato grosso per la fuga, dopo che la donna aveva gridato aiuto.

Il medico sarebbe stato "occupato,,

Un'inchiesta sull'ospedale di Alassio non fu soccorsa donna gravissima?

(*Nostro servizio particolare*)
Alassio, 13 settembre.

(*r. s.*) La titolare di un albergo di Alassio ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica di Savona, in cui chiede che siano presi procedimenti nei confronti dell'ospedale locale per un caso di mancata assistenza che sarebbe avvenuto martedì 6 settembre. La segnalazione — che è stata spedita per raccomandata anche all'assessorato alla Sanità della Regione, al direttore sanitario e al presidente dell'ospedale Paccini di Alassio — scende in particolari sulla vicenda di cui è stata protagonista Lucia Gelsomini vedova Romano, di 72 anni, sorella della firmataria dell'esposto, Fioralba Gelsomini, 59 anni, residente ad Alassio in via Tertke 16.

Verso le 20 del 6 settembre (la notizia si è appresa, però, solo oggi), Lucia Gelsomini è colta da grave malore, mentre si trova sul marciapiede davanti all'albergo «Fiorito», in via Leonardo da Vinci, di proprietà della sorella. Accorre il medico Pietro Rabolli, che subito capisce trattarsi di una trombosi cerebrale. Accorre un'ambulanza della Croce Rossa di Alassio, il cui milite, Lino Tramarin, 37 anni, essendo anche consigliere di amministrazione dell'ospedale alassino, rilascerà una importante dichiarazione in appoggio a quanto raccontato dalla Gelsomini. Mentre l'autolettiga viaggia verso il pronto soccorso, il dottor Rabolli si incarica di telefonare all'ospedale, affinché venga predisposto il necessario per un primo intervento sull'ammalata, che è accompagnata dalla sorella e da un parente.

Giunti al «Paccini», e sollecitata la presenza del medico di guardia (che dalle testimonianze risulta essere il dottor Giacomo Barbaro), l'infermiera di turno, Calogera Migliardi, riferiva che il medico era impegnato in un parto e che avrebbe detto: «*Che si arrangino*». Fu allora che la Gelsomini ed il suo parente decisero, costretti ad assumersi da soli la responsabilità, di proseguire con l'ambulanza fino al «Santa Corona» di Pietra Ligure, ove i sanitari riuscivano a mantenere in vita l'anziana donna colta da trombosi.

Ma ciò che oggi mette il «Paccini» nell'occhio del tifone è la testimonianza del milite Tramarin. Egli ha dichiarato: «*Ho assistito stupefatto a quanto è accaduto. Credevo che l'ammalata morisse da un momento all'altro. Dal momento che mi risulta non esistere nel nostro ospedale un reparto maternità, ho inviato una richiesta al presidente perché sia aperta un'inchiesta sul perché il medico di guardia non fosse al suo posto e stesse assistendo ad un parto*».

Il direttore sanitario, dottor Francesco Lanfrè, mantiene il più stretto riserbo: «*Siccome la magistratura sta indagando sull'episodio, sono tenuto al segreto istruttorio*». Il presidente dell'ospedale (trasformato da infermeria in ospedale per lungodegenti dal 1971), ragionier Pasquale Giannetti, ha dichiarato: «*Questa sera si riunirà appositamente il consiglio*».

Sassello: il bimbo lottò con la morte al Gaslini di Genova

Mangiò assieme al figlio funghi velenosi e ora accusa il medico (ritardò la visita?)

(*Nostro servizio particolare*)
Sassello, 13 settembre.

(*n. s.*) Un esposto denuncia contro il medico condotto di Sassello, dottor Donato Di Girol, è stato presentato, tramite i carabinieri, al pretore di Varazze. Ivan Brisa, 31 anni, di Sassello, via Roma 41, accusa il dottor Di Girolamo di non aver prestato a sé e al figlio Paolo, di 7 anni, l'assistenza necessaria in un caso di intossicazione di funghi. Padre e figlio dovettero essere ricoverati all'ospedale, il piccolo Paolo rimase, per qualche giorno tra la vita e la morte. Il dottor Di Girolamo Ribatte: *Non potevo sapere che i Brisa avevano mangiato la "Monita", una specie di fungo velenosissimo. Pensavo si trattasse di un'intossicazione leggera. Quando le condizioni dei due si sono aggravate, ho deciso per il ricovero all'ospedale*».

Sassello. Ivan Brisa col figlio Paolo (Telefoto Ferrando)

Ivan Brisa e il figlio furono colti da malore nella notte del 18 agosto, dopo aver mangiato funghi raccolti con le loro mani nei boschi di Sassello. Alle 5 chiesero l'intervento del medico condotto, che secondo l'esposto, si sarebbe presentato alle 5, praticando a entrambi un'iniezione e prescrivendo altre specialità farmaceutiche.

Poiché le condizioni sue e del figlio non miglioravano, alle 10.30 di mattino Ivan Brisa telefonò ancora al dottor Di Girolamo, che sarebbe arrivato, per la seconda visita, alle 13.30. Brisa afferma nell'esposto di aver chiesto al medico il ricovero per sé e per il figlio: il dottor Di Girolamo lo avrebbe rifiutato.

A sera le condizioni di padre e figlio peggiorarono ulteriormente. Brisa sostiene di aver chiesto, allora per la terza volta, l'intervento del medico condotto, rivolgendosi telefonicamente anche al pediatra del figlio, il dottor Vittorio Pené, in servizio al San Paolo di Savona, che avrebbe consigliato l'immediato ricovero. A questo punto il medico Di Girolamo avrebbe concesso il suo assenso.

Ivan e Paolo Brisa rimasero all'ospedale genovese un paio di giorni, poi furono trasferiti il primo al San Martino, e il secondo al «Gaslini» di Genova. Il padre venne dimesso dopo qualche giorno, mentre il piccolo Paolo è stato dichiarato del tutto fuori pericolo solo da qualche giorno.

Dice ancora il dottor Di Girolamo. «*Brisa è conosciuto a Sassello come un esperto di funghi, e non potevo quindi immaginare che fosse talmente sprovveduto da raccogliere una specie così pericolosa. Pensavo si trattasse di un'intossicazione legger, guaribile a casa. Quando le condizioni dei due si sono aggravate, con me presente Ivan Brisa ha telefonato al dottor Pené, ed è allora che si è deciso per il ricovero. L'esposto al pretore non mi preoccupa, anche se mi meraviglia. Sono andato a trovare il bambino al Gaslini, ho incontrato più volte i familiari, ma nessuno mi ha mai accennato a un'eventualità del genere*».

Niente concerto sulla portaerei ad Alassio ammessi in visita solo pochi "privilegiati,,

(*Nostro servizio particolare*)
Alassio, 13 settembre.

(*r. s.*) Nella mattinata di giovedì getterà le ancore, ad un miglio marino al largo di Capo Santa Croce, la portaerei americana «Independence». L'unità navale, che porta 105 aerei da guerra, salperà nella notte di domenica 18 settembre. La portaerei misura 332 metri di lunghezza, 125 di larghezza, 78 di altezza ed ha un «pescaggio» di 12 metri. La città galleggiante ospita 4300 uomini di equipaggio e 400 ufficiali.

Per motivi tecnici e logistici, l'annunciato concerto pubblico che si doveva tenere a bordo dell'«Independence» organizzato dal Comune e dall'Azienda di soggiorno, non avrà luogo. I visitatori ammessi sulla nave saranno in numero limitato. Chi volesse accedere alla portaerei dovrà presentarsi, dalle ore 9 di giovedì 15 settembre, all'Ufficio dell'Assessorato al Turismo del Comune di Alassio, ove si riceveranno le prenotazioni fino ad esaurimento dei posti.

Lo stato maggiore dell'unità navale (comandante Fulgors, contrammiraglio Walkers, l'aiutante di stato maggiore Burnett) sarà ricevuto in Comune dal sindaco e dalla giunta. Venerdì sera, alle 21,15, nei giardini pubblici di piazza Vittorio Veneto (di fronte all'ex Grand Hotel), la banda dei marines della VI Flotta navale terrà un pubblico concerto. L'ingresso è gratuito.

IMPERIA — E' stato arrestato a Verona Antonio Mazzoleni, 31 anni. Aveva truffato due albergatori di Diano Marina.